

Un'altra San Pier d'Arena

Promontorio: il quartiere verde con vista sul mare



Accompagnata dalla sampierdarenese, gentilissima signora Stefania Maz-zucchelli, esploro un altro quartiere della nostra delegazione: l'incantevole Promontorio, il quartiere verde con vista mare.

Cominciamo il tour, recandoci al 311 r, dove alloggia la storica tabaccheria gestita da Duccio, personaggio-istituzione della zona, in quanto, punto di riferimento e unico negoziante: sempre disponibile per ogni necessità della gente del luogo. "Qui si vive bene e non ci sono problemi. A volte ci fanno visita da Certosa, risalendo dal sentiero che si collega con Belvedere, personaggi un po' rumorosi ma, abbiamo un buon servizio di vigilanza. I

carabinieri sorvegliano molto bene la zona e ciò ci rende tranquilli" racconta Duccio, che in realtà si chiama Alberto. Sempre in piazzetta si trova il ristorante-pizzeria "La Luna", da cinque anni di nuova gestione. Il locale è molto accogliente e si affaccia su un ampio spettacolo verde: tanti orti coltivati si aprono a ventaglio sotto di esso. Vicino, c'è un antico ristorante, pare abbia più di cento anni. È piacevole leggere la scritta, posta sopra la porta d'ingresso, in lingua genovese "Antiga Ostaja di Cacciuei". Il locale è diventato anche punto di ritrovo dei sampioriani, il club si chiama "lo sto con la Sampdoria" è nato appena un anno fa e vanta già centosettanta iscritti.

Parlo con il proprietario del ristorante, mi invita a visitare il locale: davvero molto carino, La vista però è, in parte, sul cimitero della Castagna "vista sul futuro" mi dice. Trovo simpaticissima la battuta, già è proprio così, il nostro futuro... Ma non si resta, per nulla turbati, da quel futuro in vista...

Osserviamo, di fronte, immerso nel verde, lo Scaniglia Tubino, che fu "Casa di riposo per Anziani" ed è chiuso da dodici anni.

Adesso, perfettamente ristrutturato, attende di essere occupato nuovamente "forse diventerà un centro per malati di Alzheimer" mi dicono. Di fronte alla piazzetta c'è la "Casa Famiglia", è gestita dalle suore di Sant'Anna: ospita bambini con difficili situazioni familiari. C'è anche un'altra Casa Famiglia, la Giovanni XXIII, è privata e si trova lungo il sentiero che conduce alla scuola media (che in passato era a Belvedere) ed all'elementare Taviani. Poi si giunge ad un bivio, sopra il quale si erge l'Abbazia di Promontorio. Una delle stradine è 'salita Superiore di Salvatore Rosa' percorrendola si torna in basso, sino a corso Magellano, in prossimità del "Ponte quota 40". Sulla diramazione dei viottoli, troviamo una deliziosa "edicola": ospita una Madonnina; ai suoi piedi, mi fa notare Stefania "c'era una bella fontana, adesso divelta, andrebbe risistemata". Insomma tutto bene, tutto bello ma, qualcosa preoccupa...

Laura Traverso

Intervista a Riccardo Cecere

Offrire una migliore qualità di vita senza rimpiangere il passato



sampierdarenesi. Ebbene, nel salotto buono non ci sono né igiene né pulizie sufficienti: oltre le tracce fluviali dei piccioni e quelle ad ostacoli dei cani, fa pena l'assenza di fiori e di verde; le piantine di mezzaria sono diventate diradate e rinsecchite da non idratazione e così lasciano spazi per incauti attraversamenti fuori righe. Ma anche non c'è una illuminazione adeguata: più simile ad un mortorio che a mostrare opere di pregio: non c'è né l'intimità soft di un incontro a lume di candela, ma neanche la luce che si concede a degli ospiti di riguardo".

- Ma tutti i negozianti sono d'accordo?

"Su certe iniziative, presumo di sì. Le lamentele di alcuni sono più legate a differenti interessi: mentre a qualcuno che, per esempio, vende

pellicce, il posteggio di breve durata interessa poco; per me personalmente e tanti altri, è vita: un caffè, un aperitivo, un incontro tra amici sono minacciati dall'impossibilità di sosta o da inflessibili multe o da cifre vessatorie dell'occupazione suolo pubblico. Hanno bloccato il mercatino mensile che richiamava molta folla e dava vita. Non è certo per la carta che lasciano; forse perché qualcuno si è lamentato; ma certo è che se tra le bancarelle lasciano che un rivenditore di fiori secchi si piazzi davanti ad un negozio

di fiori freschi... sarebbe bastata una selezione sia dei generi venduti che della distribuzione nello spazio".

- E i giovani?

"I giovani: quelli imprenditori scappano. Ho tentato di cedere l'attività ma la fanno morire per carenza di spirito di sacrificio - sentimento forse più tipico della mia generazione ma in loro scusato essendo da subito vessati da eccessive trappole legali: cose giuste, ma esasperate. I giovani clienti invece... scappano perché preferiscono andare in altri siti dove c'è il posteggio gratuito, riscaldamento o aria condizionata, un gioioso chiasso musicale e una - anche se apparente - vivacità spensierata. Più luce, più allegria: forse fasulla ma, a loro misura, vita".

- Cosa spera?

"Non serve rimpiangere i tempi passati: le "vasche" e le feste di carnevale; le rivalità tra studenti e lavoratori ed il sottinteso scopo di allacciare simpatie; ma serve che i politici ed i negozianti, insieme e senza rimbalsarsi la palla, si pongano l'impegno di studiare come riportare qui i giovani. Spero che i componenti del Municipio vengano un po' a servirsi qualche volta, per rendersi conto di persona di quello che dico. Da per tutto, in città, c'è lamento; è vero, e di cose anche gravi e prioritarie. Ma nel salotto buono..., almeno un poco di apparenza: non basterà mai abbastanza offrire agli abitanti di San Pier d'Arena un po' di 'qualità' di vita".

Ez. Ba.

Le preoccupazioni...

Ecco, sarebbe un delitto turbare un quartiere così: quasi perfetto. Ma qualcosa incombe e non fa stare tranquilli i propri abitanti. "Mi pare che il maggior problema per Promontorio sia la spinosa questione dell'associazione Papa Giovanni XXIII e relative "edificazioni". Avrebbero sicuramente una ripercussione sul transito veicolare della stradina. Inoltre, l'associazione, possiede alcune aree di terreno, sotto le nostre finestre, lato C.so Martinetti: attualmente disordinate e incolte. Sarebbe meglio che fossero ripulite e magari attrezzate con giochi per bambini o con panchine. Da notare che, assieme ad altri vicini, che frequentano la confraternita e la chiesa, ci siamo resi disponibili a ripulire la zona ma, la "Papa Giovanni" ha risposto picche. Ci chiediamo il perché? Forse vogliono creare altri posti auto? Oppure che cosa?" si chiede preoccupata Claudia - che vive nel quartiere - e ancora fa notare "Le uniche attività d'aggregazione sono legate alla chiesa. Il parroco, per fortuna, organizza incontri religiosi e feste agresti nel campetto". Insomma, non permettiamo scempi, occorre un controllo serio ed accurato sull'edilizia privata: deve rispettare la storicità del borgo. Inoltre, mi dicono, "Andrebbero risistemati i muretti e l'illuminazione".

Il parere del medico

Volli, sempre volli, fortissimamente volli

Si sente spesso, specie nei litigi, la frase "io sono fatto così". Come se "essere così" fosse una ineluttabile caratteristica genetica, quali il colore della pelle o alcuni tratti somatici. Come in tutti gli equivoci di cui è pieno il mondo, c'è una parte che è vera, ma solo per un quarto ed anche meno; e per tre quarti falsa. Vera, perché effettivamente è fatto così; poverino/a. Falsa perché determinati aspetti negativi del nostro carattere, volendo, si possono modificare. Faticoso, ma possibile. Inequivocabilmente, meglio intervenire in giovane età perché infatti modificare il carattere non è facile né istintivo e, senza una precisa volontà, effettivamente è imm modificabile; altrimenti l'avremmo già fatto da soli; mirando il nostro ego pressoché sempre, fin da piccoli, ad assumere l'atteggiamento più vantaggioso per se stessi.

Mentre la frase tira a sottintendere "e non ho nessuna voglia di essere diverso", sappiamo che volendo, per convenienza..., per interesse..., per vivere meglio..., per amore... si possono fare tante cose. Si inizia facendo una analisi introspettiva: con essa, si sale il primo scalino. Ma, difficile farla da soli. Mamma natura ci ha fatto quasi mai obiettivi né onesti: nello specifico, crudeli e inflessibili nel giudicare gli altri, buoni e permissivi verso di noi (la parabola della pagliuzza e della trave). Verso di noi, tolleriamo le cose più obbrobriose: dalle puzze alle caccole, fino al bere, fumare o drogarsi: "eh! sono fatto così!"; verso gli altri invece: indignati, disgustati e senza perdono spesso con clamorosità. Difficile auto-analizzarsi, ho scritto, ma altrettanto difficile è guidare un aeroplano o imparare a sciare o studiare il tedesco... Eppure, volendo...

Volendo: è il secondo scalino. Il "volere", ovvero la volontà, è una caratteristica psichica che sarebbe molto necessario che i genitori insegnassero in modo specifico e rigoroso ai loro bambini/ragazzi. Invece, non è nemmeno una Cenerentola: proprio non si insegna: zero. Essa è abbandonata a se stessa, come non esistesse da plasmare nella psiche di uno che cresce. Così, l'adulto si autogiustifica affermando che ce l'ha è "fortunato" e chi non ce l'ha è "scalognato".

Eh no! Visto che la volontà è il perno su cui ruota, come una porta, l'apertura o chiusura del nostro cervello nell'affrontare le difficoltà della vita. Purtroppo, non è una pillola che si inghiotte e via; è fatica, come scalare un monte. Dovrebbe essere inclusa nell'insegnamento generico, anche se la scienza non è riuscita ancora a porre

in quale punto preciso è nel nostro cervello. Ma non parlarne nemmeno, e far finta sia un dono del cielo, è un orribile errore per un educatore.

In psichiatria la volontà è una entità astratta composta da vari componenti; essi devono confluire, come in un imbuto, nell'azione; nell'"atto volontario" tanto caro ai magistrati ed agli arbitri ai quali provate a giustificarsi con un "non volevo!" per apprezzare quanta clemenza meritate. Zero.

Per questo occorre innanzi tutto conoscersi bene, perché agire senza conoscersi è da incoscienti o - alla genovese - da abelinati... Ah! quanti si lasciano dirigere dall'istinto, e non dal cervello.

Le componenti su dette, corrispondono e ben precisi esercizi educativi: a) percezione di un fine (a cui mirare per essere concreti); b) produrre le idee utili per conseguirlo (programmare quali mezzi sono necessari); c) appoggiarsi, ma senza fidarsi del tutto, all'istinto ed ai sentimenti (non del tutto perché favoriscono l'indecisione); d) farsi invece guidare dall'intelligenza prodotta dall'esercizio e dallo studio (negli ignoranti infatti la volontà è minima ed essi sono facile preda delle suggestioni). Il tutto sarà impastato nella gioia di vivere che, anch'essa in parte è istintiva ma in gran parte dipende dai genitori, quando smettono di pensare solo a loro stessi.

La diminuzione della volontà, si chiama ipobulia (una crisi di panico, un impulsivo); è falsa in uno studente che è rimasto indietro e non capisce la lezione di oggi (la classica errata frase di tanti insegnanti "se volesse...". Tipico del tossicodipendente è l'abulia (ovvero assenza di volontà: lui crede di poter smettere quando vuole, ma ... non scatta perché ha solo il desiderio, ma non la volontà, la quale non è né gratis né senza fatica).

Nei ragazzi, disturbi della volontà, e quindi segnali di una qualità scorretta, sono il negativismo (resistenza e ribellione; o all'opposto passività); suggestionabilità; turbe quali tic, ripetizioni di parole o gesti; tendenza a sconfinare nelle manie, stereotipie e fobie: tutti da interpretare quali goffi segnali di instabilità affettiva e conseguente incapacità a gestire la propria volontà. Non esiste un insegnamento specifico; lo si fa attraverso le solite attività comuni; ma non gestite a cacciao o con lo scopo di solo vincere, bensì mirate al fine specifico di dare grinta al carattere. Sembrano, ma non sono la stessa cosa.

Ezio Baglini